

si contavano solo pochi stabilimenti di qualche rilievo e più precisamente due setifici ad Ivrea ed a Chiaverano, un cotonificio ed una fornace a Caluso, una piccola conceria a Strambino ed altri piccoli esercizi alimentari, dell'abbigliamento, poligrafici e chimici. Nel 1908 sorse la Società Olivetti per la fabbricazione di macchine da scrivere, che andò poi svolgendo un ruolo di primo piano nello sviluppo industriale della zona; pure al principio del secolo risale la costituzione del cotonificio Romani e Varzi.

A Borgofranco nel 1913 vennero impiantati gli stabilimenti della Società Idroelettrica di Borgofranco che attualmente producono clorato di sodio, potassio, bario e diserbanti, e nel 1917 quelli della Società Alluminio Italiana che ora produce 4000 tonnellate di alluminio vergine all'anno e 300 di leghe primarie di alluminio impiegando forza motrice per 100 milioni di Kwh annui.

Nel primo dopoguerra ad Ivrea si impiantò la « Châtillon », per la produzione di fibre tessili artificiali, che attualmente occupa 1700 addetti.

Lo sviluppo maggiore nei primi decenni del secolo avvenne però nell'industria tessile che il censimento del 1927 registrò come l'industria più importante della zona: essa risultava infatti saldamente affermata ad Ivrea, Strambino e Caluso. Alla stessa data si manifestavano in espansione le industrie meccaniche e chimiche di Ivrea e di Borgofranco. Industrie estrattive erano presenti in Val Chiusella, a Brosso ed a Lessolo.

Negli ultimi decenni il rilevante sviluppo, sia in senso assoluto che relativo, dei settori meccanico e chimico, concentrati soprattutto ad Ivrea, determinò una profonda trasformazione della struttura industriale della zona. Infatti nel 1951 le industrie meccaniche risultavano aver quintuplicato, rispetto al 1927, il numero degli addetti, mentre quelle chimiche lo avevano decuplicato. Nello stesso periodo invece nel settore tessile si era verificata una notevole flessione nell'occupazione, evidente soprattutto nella città di Ivrea.

Il settore metalmeccanico conta ora 17 stabilimenti con complessivi 9279 addetti. Dieci stabilimenti, con complessivi 300 addetti, sono sorti dopo il 1945 (di questi 8 dopo il 1951); sono quasi tutti dovuti ad iniziative di residenti nel comune e si addensano, sette su dieci, ad Ivrea. Due soli di questi stabilimenti, uno ad Ivrea e l'altro a Caluso, superano i 100 occupati.

L'industria chimica è presente con tre stabilimenti con complessivi 1809 addetti, di cui uno ne occupa 1700. L'industria tessile conta 7 unità produttive dislocate ad Ivrea, Strambino e Caluso con 1256 addetti. Tre stabilimenti sono posteriori al 1945 ed occupano 48 persone.

Esistono nuclei di altre industrie: abbigliamento, estrattive, alimentari, manifatturiere varie, lavorazione del legno, poligrafiche, costruzioni. Queste industrie occupano complessivamente 1235 addetti in 35 unità produttive, di cui 21 sono situate ad Ivrea; 5 stabilimenti sono posteriori al 1945.

La zona ha dunque una struttura industriale in cui sono pre-

senti molte classi, ma solo la metalmeccanica e la chimica sembrano avere buone prospettive di incremento.

Lo sviluppo delle industrie metalmeccaniche risulta dalle seguenti componenti: incremento notevole dell'industria delle macchine da scrivere e da calcolo nel nucleo centrale di Ivrea; nascita di piccoli stabilimenti decentrati, favorita dal nucleo centrale, a Vidracco ed a Caluso per produzioni complementari rispetto a quella delle macchine da scrivere e da calcolo, a Borgofranco per altre produzioni; scarso sviluppo di industrie autonome per produzioni ausiliarie.

Solo otto stabilimenti metalmeccanici non risultano tecnicamente o finanziariamente collegati al gruppo Olivetti; in essi sono occupati circa 600 addetti dei quali 400 alle dipendenze di un solo stabilimento.

Lo sviluppo dell'industria per le fibre tessili artificiali potrà farsi più saldo, ma è difficile che possa compensare quella flessione del settore tessile tradizionale che nella zona non pare ancora durevolmente assestato.

La dinamica e la struttura produttiva delle altre classi, eccezion fatta per l'industria estrattiva, è legata alla dinamica del mercato locale; per cui non sembra che esse possano costituire un autonomo fattore di sviluppo.

23. Confronto fra le strutture industriali delle zone.

L'analisi comparata delle attività industriali delle varie zone, sulla base del numero di addetti al 1958, consente di rilevare il concorso di ciascuna zona alla formazione della struttura industriale della provincia. Da questa analisi si esclude il capoluogo, il cui peso preponderante avrebbe reso meno evidenti le differenze fra le varie zone della restante parte della provincia.

TABELLA 19.

Zone	Addetti				
	tessili	metalm.	chim. gom.	diverse	totale
Cintura	6 740	8 610	5 898	8 351	29 599
Chieri	2 233	167	—	864	3 264
Carignano	1 083	174	—	315	1 572
Val Pellice	2 589	17	29	35	2 670
Pinerolo	2 783	5 043	—	838	8 664
Val Germanasca	—	—	—	602	602
Giaveno	538	35	—	755	1 328
Avigliana	149	1 307	820	82	2 358
Condove-Borgone	1 405	2 607	—	30	4 042
Susa-Bussoleno	554	808	13	58	1 433
Valle Stura	5 899	642	1 155	2 406	10 102
Forno-Rivara	—	1 681	—	—	1 681
Castellamonte-					
Cuorné-Rivarolo	4 460	3 867	73	1 665	10 065
Ivrea	1 256	9 279	1 809	1 235	13 579
Carema	—	—	27	115	142
Totale	29 689	34 237	9 824	17 351	91 101